SECONDA EDIZIONE

La questione italo-etiopica non ammette soluzioni di compromesso

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 14-15 Settembre 1935 - Anno XIII — Anno 69

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 6 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Un'ampia relazione del Duce

sulla situazione militare e politica

La preparazione nell'Africa Orientale procede con maggiore intensità - Il rafforzamento delle nostre difese in Libia

"Il complesso delle nostre forze militari, terrestri, marittime e aeree, è tale da poter rispondere a qualsiasi minaccia, da qualunque parte venga,,

Il problema della permanenza a Ginevra e la questione delle sanzioni

Parole ferree

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento dei Ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, Cobolli Gigli, Benni e del Segretario del Partito. Assente il Ministro Ciano che trovasi in Africa Orientale. Segretario l'on. Medici del Vascello.

Il Duce ha fatto al Consiglio un'ampia relazione sulla situazione militare e politica quale si è sviluppata in queste ultime settimane dal Consiglio dei Ministri di Bolzano in poi.

Dal punto di vista militare la nostra preparazione nell'Africa Orientale procede con maggiore intensità, onde garantirci di fronte alle preponderanti forze etiopiche la cui mobilitazione è già in atto. Data l'irrequietudine manifestata da taluni ambienti fuorusciti cirenaici, sono in corso rafforzamenti delle nostre difese in Libia.

Sulla base di dati dettagliati, il Duce ha dimostrato che il complesso delle nostre forze militari terrestri marittime e aeree è tale da poter rispondere a qualsiasi minaccia, da qualunque parte venga.

Col funzionamento del Commissariato per le fabbricazioni di guerra affidato al gen. Dall'Olio — il quale ha la preziosa esperienza di tale carica tenuta durante la guerra mondiale — le forniture belliche procedono con un corso intensificato ma regolare.

Dal punto di vista politico, il Capo del Governo ha riferito sulla costituzione del Comitato dei Cinque e sui discorsi Hoare e Laval, discorsi che non potevano essere diversi da quello che sono stati per ragioni evidenti, data la posizione inglese e francese nei riguardi del Patto societario, ragione per cui sono stati accolti con la più grande calma dai circoli responsabili e dalle masse del popolo italiano.

Il Consiglio dei Ministri prende tuttavia atto con soddisfazione delle cordiali parole che nel suo discorso il Ministro Laval ha dedicato agli accordi franco-italiani del gennaio 1935, e all'amicizia che essi consacrarono; amicizia che l'Italia intende di sviluppare e fortificare, non solo nell'interesse dei due Paesi ma anche in quello della collaborazione europea, che non può esser spezzata da un conflitto di carattere coloniale o dall'impiego di sanzioni che non furono mai specificate e mai applicate nelle ben più gravi controversie precedenti fra membri della Lega delle Nazioni.

A tale riguardo il Consiglio dei Ministri ha esaminato in quali casi si renderebbe impossibile l'ulteriore permanenza dell'Italia nella Lega delle Nazioni.

Il Consiglio dei Ministri, dopo aver constatato che attorno alla vicenda italo-etiopica si stanno coagulando tutte le forze dell'a n t i - fascismo straniero, sente il dovere di riconfermare nella maniera più esplicita che il problema italo-etiopico non ammette soluzioni di compromesso, d o p o gli ingenti sforzi e i sacrifici sopportati dall'Italia e dopo la documentazione irrefutabile contenuta nel memorandum italiano presentato a Ginevra.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di mandare un telegramma di plauso e di saluto al generale De Bono.

Il Duce riceve i rotariani francesi

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto, accompagnata dal governatore del Rotary italiano sen. Visconti di Modrone, una numerosa delegazione di rotariani francesi che, venuta in Italia per partecipare ai lavori del congresso di Venezia, ha espresso il desiderio di recargli l'omaggio del Rotary di Francia.

All'indirizzo rivoltogli dal capo della delegazione, il Duce ha risposto con parole di compiacimento e di cordiale saluto.

Elogio di Baistrocchi ai Militi della Strada

Roma, sabato sera.

Per disposizione impartita dal Ministero della Guerra, anche quest'anno la Milizia Nazionale della Strada, in occasione delle manovre di grandi unità nell'Esercito, ha fornito il suo contributo di servizio. L'opera prestata e i risultati ottenuti hanno meritato l'elogio del Sottosegretario alla Guerra e dei comandanti le grandi unità.

S. E. Baistrocchi si è così espresso:

« Sono lieto di esprimere il mio vivo compiacimento per l'opera prestata infaticabilmente dalla Milizia della Strada durante le grandi esercitazioni dell'A. XIII. L'assoluta disciplina della circolazione, nelle retrovie, nell'assenza di gravi incidenti stradali, anche durante l'intenso traffico nei periodi di massima attività, rappresentano il premio migliore per i bravi militi della strada, che non hanno conosciuto riposo per assolvere nel miglior modo il loro faticoso servizio. — Il Sottosegretario alla Guerra: *Baistrocchi* ».

I cambi a Parigi

Parigi, sabato sera.

Chiusura dei cambi: lira italiana 123,90; sterlina 75,07; dollaro 15,175; belga 256; peseta 207,25.

Le campane delle chiese suoneranno a stormo per l'adunata fascista

ROMA, sabato sera.

(G. C.) - **Le Autorità ecclesiastiche hanno emanato disposizioni ai Parroci nel senso che, qualora le Autorità locali, in occasione della preannunciata adunata delle Forze del Regime ne facessero domanda, essi sono autorizzati a fare suonare le campane delle chiese parrocchiali nell'ora che sarà indicata.**

Ciò nell'intento di cooperare a rendere più solenne e generale la manifestazione.

Come è noto, un provvedimento dell'Autorità ecclesiastica aveva disposto da tempo, a norma del Diritto canonico, che le campane delle chiese non potessero essere suonate, se non per manifestazioni di carattere religioso, salvi casi di eccezionale gravità.

L'Autorità ecclesiastica ritiene che l'adunata annunciata, per il grandissimo numero di coloro che vi dovranno intervenire e per il significato altissimo che essa assumerà, rivesta appunto il suddetto carattere di eccezionale gravità.

Gli iscritti ai Sindacati parteciperanno all'adunata

Roma, sabato sera.

I presidenti della Confederazione fascista Professionisti e Artisti e delle Confederazioni fasciste datori di lavoro e lavoratori dell'Agricoltura, dell'Industria, del Commercio e delle Aziende del credito e dell'assicurazione, in seguito ai voti espressi dalle organizzazioni sindacali e da numerosissimi operai e contadini, che si sono rivolti direttamente ai rispettivi dirigenti e alle Federazioni dei Fasci di Combattimento, si sono presentati al Segretario del Partito nel palazzo del Littorio e hanno chiesto che all'adunata generale ordinata dal Duce con il Foglio d'Ordini numero 141, del 10 settembre XIII, èra fascista, possano partecipare le forze sindacali dei professionisti e degli artisti, dei datori di lavoro, dei lavoratori.

I Presidenti Confederali hanno dichiarato che gli iscritti alle rispettive Confederazioni intendono dare ancora una volta, nel momento storico che la Nazione attraversa, la loro incondizionata, totalitaria adesione al Regime fascista e riaffermare così la loro assoluta dedizione al Duce.

Il Segretario del Partito ha accolto la richiesta, avvertendo però che non potranno partecipare alla adunata generale, qualora debba essere effettuata durante le ore di lavoro, gli operai occupati nelle industrie di guerra e il personale addetto ai pubblici servizi.

La bilancia commerciale

Roma, sabato sera.

Nello scorso mese di agosto il valore delle merci importate è stato di lire 589.124.085 e quello delle merci esportate di lire 425 milioni 571.695 mentre nello stesso mese del 1934 si ebbe per l'importazione un valore di lire 521 milioni 781.719 e per le esportazioni quello di lire 408.842.393. Complessivamente, nei primi otto mesi del 1935 il valore delle merci importate è stato di lire 4 miliardi 982.316.531 e delle merci esportate per L. 3.241.605.935. Nel corrispondente periodo del 1934 si ebbe per l'importazione un valore di lire 5.094.302.390 e per l'esportazione quello di L. 3.432.318.624, con un disavanzo di lire 1 miliardo 661.983.766 che nei primi otto mesi del corrente anno è stato di lire 1.740.710.696.

Il prezzo del grano non deve aumentare

ROMA, sabato sera.

Il Comitato permanente del grano, sotto la presidenza del Duce, ha rilevato che il prezzo del grano, rapidamente cresciuto, ha già raggiunto un livello che il Governo non può consentire sia superato, data anche l'abbondanza del raccolto e le scorte esistenti. A tale scopo si sono già predisposte le misure necessarie a raggiungere lo scopo.

Intanto il Ministero dell'Agricoltura dispone di un milione circa di quintali che ha messo a disposizione del consumo a prezzi inferiori a quelli correnti. Si è già procurato un altro milione di quintali di grano estero di imminente arrivo, onde mettere sul mercato, al momento opportuno, una maggior quantità del grano ammassato. Comunque il Governo intende di valersi di ogni mezzo a sua disposizione per stroncare qualsiasi speculazione sul grano.

Il Principe di Piemonte ad Avellino

Avellino, sabato sera.

Stamane alle 9 è qui giunto S. A. R. il Principe di Piemonte per visitare il museo Irpino. Il Prefetto, il Segretario Federale, il Preside della Provincia ed il Podestà erano a ricevere all'ingresso del Museo l'Augusto Ospite, che è stato fatto segno ad una imponentissima calorosa dimostrazione da parte del popolo plaudente.

L'abolizione del deposito per l'acquisto dei titoli a termine

Roma, sabato sera.

Con disposizione del Ministero delle Finanze da oggi è stato tolto l'obbligo del deposito del 25 per cento a garanzia delle operazioni di acquisto a termine dei titoli industriali nelle Borse.

L'obbligo del deposito è mantenuto però per la vendita sia di titoli industriali sia di quelli di Stato.

L'ordine in India mantenuto con le bombe

BOMBAY, sabato sera.

L'Assemblea legislativa ha approvato ieri con sessantasette voti contro quarantaquattro una risoluzione che condanna l'uso introdotto dalle autorità militari di bombardare i villaggi in cui si verificano disordini.

Il Governo si è energicamente opposto alla discussione della risoluzione stessa, ma non è riuscito, malgrado tutto, a sottrarsi alla disfatta: la prima dell'attuale sessione.

GIORNO PER GIORNO

La situazione

Dopo i discorsi di Hoare e di Laval, quello di Litvinoff non porta nessun contributo al chiarimento della situazione.

Londra e Parigi sono unite nel difendere i principî della Lega delle Nazioni. Nel caso attuale, in cui sono in gioco interessi inglesi, non vi è unanimità di vedute sui metodi più opportuni per difendere questi principî.

Il Governo britannico per vietare all'Italia l'occupazione dell'Etiopia è favorevole all'applicazione, in forma progressiva, di una serie di sanzioni che si afferma siano già state studiate dal Foreign Office.

Il Governo francese o meglio Laval ha detto ieri esplicitamente: « *Nel caso che i tentativi per evitare il conflitto italo-abissino fallissero, verrà a determinarsi una nuova situazione più profondamente appassionante per tutti, la quale dovrà essere presa in esame* ». Quindi nessun impegno, piena libertà di manovra.

I termini della procedura, nel corso dei prossimi giorni, saranno i seguenti: proposte conciliative al Consiglio del Comitato dei Cinque; dopo l'approvazione, invio alle due parti causa; se respinte, decisione impegnativa del Consiglio. Nel caso d'un nuovo rifiuto e che uno dei contendenti inizi le operazioni militari, esame dell'articolo 16 per l'applicazione delle sanzioni.

L'art. 16 del Covenant si limita ad affermare: *Se uno dei contendenti ricorre alla guerra, contrariamente ai suoi impegni, il Consiglio ha il dovere di raccomandare ai diversi Governi interessati gli effettivi militari, navali, aerei con i quali i membri della Lega contribuiranno alle forze armate destinate a fare rispettare gli impegni della Società.*

L'articolo è molto elastico, basterà a dimostrarlo la parola « raccomanderà »; ma, ripetiamo, è probabile che il Governo britannico presenti senz'altro al Consiglio una serie di sanzioni da applicare contro l'Italia che devono essere approvate all'unanimità.

Solo allora, quando le operazioni militari saranno incominciate ed anche Ginevra dovrà passare dalle parole ai fatti, la confusa situazione diplomatica apparirà con maggiore chiarezza ed ognuno dovrà assumere le proprie responsabilità in un momento decisivo nella storia del mondo.

il lettore

Oratori a Ginevra

Difese e attacchi di Litvinoff

Ginevra, sabato sera.

L'Assemblea societaria ha visto stamane la continuazione della sua discussione generale con l'intervento di alcuni oratori, fra cui i rappresentanti della Russia, del Portogallo e della Piccola Intesa.

Per primo il signor Litvinoff è venuto alla tribuna a dichiarare che la Società delle Nazioni si trova in un punto morto nella questione del conflitto italo-abissino, semplicemente per il fatto che non si è accettata a suo tempo la definizione dell'aggressore proposta dalla delegazione sovietica.

Dopo questa profonda spiegazione politica della situazione, il signor Litvinoff è passato ad attaccare in modo più o meno velato la Polonia. Affermando la fedeltà della Russia all'idea di sicurezza collettiva, Litvinoff si è infatti opposto vivacemente alla tesi di chi è per la conclusione di Patti bilaterali limitati ad alcuni Stati.

Questa dottrina — egli ha detto — (dottrina polacca, come è noto) non ha nulla a che vedere con le idee pacifiche. Non tutti i Patti di non aggressione sono infatti da considerarsi conclusi per rafforzare la pace generale. Conosciamo infatti numerosi Patti di non aggressione che ignorano la clausola speciale, contenuta invece in tutti i Patti conclusi dall'U.R.S.S. e relativa alla sospensione della validità dell'accordo, nel caso in cui una delle due parti commetta un'aggressione verso un terzo Stato.

Litvinoff ha quindi dato una adesione calorosa alle idee espresse da Hoare, riaffermando così il servilismo dell'imperialismo dell'U.R.S.S. verso gli imperialisti britannici.

Concludendo Litvinoff ha dichiarato che per la Russia non si tratta di prendere partito per l'uno o l'altro dei belligeranti eventuali, o di difendere degli interessi qualsiasi, ma semplicemente di difendere il Patto societario, come lo strumento di pace, quel Patto societario che fino a un anno fa la Russia attaccava con la violenza che tutti sanno.

Il delegato portoghese, servo fedele di Sua Maestà britannica, ha naturalmente dichiarato a sua volta di accettare gli obblighi del Patto e di voler dare il suo contributo alla sicurezza collettiva.

Da ultimo, a nome della Piccola Intesa, il signor Purich, delegato di Jugoslavia, ha ripetuto la dichiarazione fatta il 30 agosto scorso a Bled alla chiusura del Consiglio della Piccola Intesa, relativa all'intenzione di questo gruppo politico di « considerare come solo e unico strumento della politica di pace il Patto societario a cui intendono rimanere fedeli nel futuro ».

G. T.

« Il mondo non è statico »

Commenti tedeschi ad una frase di Hoare

Berlino, sabato sera.

Gli ambienti politici della capitale annettono grandissima importanza alla frase pronunciata dal Ministro Hoare a Ginevra, che cioè il mondo non è statico: essa è interpretata come un riconoscimento di principio del punto di vista germanico e forse come l'indicazione che l'Inghilterra si sta convertendo all'idea della revisione dei Trattati.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 14 settembre 1935)

TORINO	74	88	11	89	3
BARI	54	18	12	18	11
FIRENZE	71	75	28	57	44
MILANO	30	9	67	63	32
NAPOLI	12	85	15	52	39
PALERMO	8	27	22	45	77
ROMA	90	78	51	20	26
VENEZIA	47	27	58	61	45

(Disegno di BIOLETTO)

TORINO DI GIORNO

L'inaugurazione della "Settimana Commerciale,,

Nel pomeriggio di oggi s'inaugura la VIII «Settimana Commerciale». La riunione fieristica autunnale ha ormai assunto un valore tradizionale ben definito e bene a ragione può essere annoverata fra le più riuscite manifestazioni cittadine.

Quest'anno, come già in quelli precedenti, in piazza Vittorio Veneto è stato apprestato un grande e lussuoso padiglione che ospiterà gli stalli degli espositori.

Per l'inaugurazione convengono tutte le Autorità cittadine, le quali, salutate dai dirigenti della manifestazione, compiono la visita inaugurale. Subito di poi è ammessa ai locali della Mostra la gran folla di pubblico.

Per telegrafare ai soldati in Africa

Per dare maniera a coloro che hanno parenti fra le truppe dislocate in A. O. di corrispondere con i congiunti rapidamente e senza eccessiva spesa, la competente Autorità ha istituito speciali radiotelegrammi *Mill*, del costo unitario di quattro lire a testo determinato. Sugli appositi moduli si potrà scrivere l'indirizzo, grado, nome, e cognome, indicazione dell'unità cui il militare appartiene e la Colonia ove egli si trova (Somalia - Eritrea), quindi una delle seguenti indicazioni:

Tuo silenzio preoccupante, mandaci notizie — Ricevute lettere, tutti bene, baci — Ricevuto telegramma, tutti bene, baci — Abbiamo sempre scritto, tranquillizzati, saluti — Inviato pacco con quanto richiesto, baci — Migliori auguri, affettuosità, saluti — Telegrafa notizie tua salute — Ricevuto vaglia, affettuosità, saluti — Ricevuta assicurata, affettuosità, saluti — Vaglia non pervenuto, provvedi — Assicurata non pervenuta, provvedi — Spediaci danaro, occorre urgenza, saluti — Spedito vaglia scrivi, saluti — Nato maschio, tutto bene, baci — Nata femminuccia, tutto bene, baci.

Per i militari in Africa Orientale i quali debbano telegrafare a casa sono stabiliti eguali radiotelegrammi del pari costo di quattro lire, nei quali oltre l'indirizzo può essere indicato uno dei seguenti testi:

Giunto felicemente, sto bene, baci — Spedito vaglia, occorre ricevuto, baci — Privo notizie telegrafate, saluti, baci — Auguri onomastico, sto bene, saluti — Condoglianze vivissime dolorosa perdita — Ricevuto posta, sto bene, baci — Tranquillizzatevi, scritto, sto bene, baci — Autorizzo quanto richiesto, saluti — Non autorizzo quanto richiesto, saluti — Ti penso, bacioni affettuosi, sto bene — Ricevuto pacco, grazie, saluti, baci — Salute ottima, baci, notizie — Auguri compleanno, saluti affettuosi — Ricevuto vaglia, salute ottima — Posta ritarderà, non preoccupatevi, sto bene.

Infine per quelle comunicazioni che, per il loro carattere, non possono essere trasmesse direttamente all'interessato, l'Amministrazione ha stabilito i seguenti telegrammi da inviarsi ai Comandi dai quali i militari in Africa Orientale dipendono:

Prego fornire notizie del..... (grado, nome e cognome del militare: indicazioni che sono da aggiungere dal mittente) — Madre del... (come sopra)... pericolo vita — Padre del... (c. s.) ... pericolo vita — Moglie del... (c. s.) ... pericolo vita — Figlio (o figlia) del... (c. s.) ... pericolo vita — Madre del... (c. s.) ... deceduta — Padre del... (c. s.) ... deceduto — Moglie del... (c. s.) ... deceduta — Figlio (o figlia) del... (c. s.) ... deceduto.

Il 3° Raduno dei Poligrafici fascisti

Domani, nel nome di Giambattista Bodoni — la massima gloria dell'arte tipografica italiana — si adunano i Poligrafici Fascisti di tutta Italia. Salutiamo questi degni lavoratori che contribuiscono efficacemente alla più popolare divulgazione del pensiero e della cultura.

Ardimentoso progresso delle Ferrovie italiane

L' autotreno Torino - Milano

153 chilometri in 50 minuti

Una nuova prova della perfezione raggiunta dalla nostra tecnica ferroviaria costruttiva: un'altra dimostrazione della cura che vien posta nel migliorare all'infinito i nostri servizi pubblici, l'avremo nei primi giorni del prossimo novembre, con la realizzazione d'un progetto che da qualche tempo era accarezzato ed al quale si è lavorato e si lavora con passione intensa.

L'inizio in novembre

Ai primi di novembre, felice inizio anche per questa branca di attività dell'Anno XIV, sarà collaudato e posto in esercizio un Autotreno sulla linea ferroviaria Torino-Milano.

Questo Autotreno, che avrà una velocità davvero fantastica, sarà quanto di più moderno, sicuro e potente si possa immaginare in fatto di costruzioni ferroviarie nel mondo, tenuto conto anche del moderato costo e delle poche esigenze richieste dal servizio.

L'Autotreno sarà composto di tre vetture, rese fra loro intercomunicanti mediante passaggio attraverso i soffietti come ora sono in uso nei treni diretti, salva la loro maggiore perfezione e precisione. Il motore è collocato nella prima vettura di testa, come oggi è in funzione sulle Littorine: naturalmente il motore è unico per trainare tutte le tre vetture.

Nell'Autotreno è fatto anche il servizio di buffet; non in una vettura apposita come oggi sono le vetture-ristorante, ma sarà servito direttamente ai viaggiatori, al loro posto, dai camerieri addetti al servizio. E vi sarà anche il posto pei piccoli bagagli personali dei viaggiatori.

La caratteristica dell'Autotreno sarà la velocità.

Il percorso Torino-Milano di 153 chilometri, sarà fatto tutto in una sola tratta, senza fermate intermedie. L'Autotreno che può raggiungere la velocità di 170 chilometri all'ora, ne avrà una normale in servizio di 160 chilometri orari, sicchè il percorso Torino-Milano, come il viaggio di ritorno Milano-Torino, verrà compiuto in soli cinquanta minuti circa, secondo risulterà dal collaudo. Per realizzare questa meravigliosa velocità non vi sarà affatto bisogno di migliorare l'armamento della linea, basteranno invece le attuali rotaie ed il loro collocamento consueto, per consentire la rapidità dei 160 chilometri orari, data la proporzione del peso globale del treno.

Potentissimo sarà il motore che trascinerà l'Autotreno e costruito in forme e proporzioni adatte appositamente a questa nuova applicazione. Il motore svilupperà una potenza normale di 470 cavalli-vapore, più che sufficienti al peso da trainare alla voluta velocità di 160 chilometri normali all'ora. Questa potenza apparirà anche più straordinaria, paragonata alla mole assai ridotta ed allo spazio modesto che il motore occuperà nella vettura di testa del treno.

Una speciale disposizione dei carrelli delle vetture favorirà la marcia e lo spostamento: i carrelli infatti non saranno collocati come lo sono attualmente pei treni ordinari, ma applicati con nuovi criteri adatti ai nuovi bisogni, con una particolare mobilità. Il motore dell'Autotreno funzionerà a benzina, contenuta in un serbatoio di particolare sicurezza per garantire contro ogni possibile incidente.

Il primo esperimento

Per ora, il primo esperimento sarà fatto soltanto con questo primo treno sulla linea Torino-Milano e viceversa, con deposito presso il Compartimento di Torino. I 153 chilometri saranno percorsi in 50 minuti circa, che potranno essere cinquantacinque se si farà la fermata a Porta Susa, il che non è ancora precisato.

Ma l'Amministrazione ferroviaria prevede prossima l'attuazione del servizio con questo Autotreno anche sul percorso Torino-Milano-Venezia, chilometri 420, da effettuarsi in ore 2 e 35 minuti, con una media cioè di chilometri due e tre quarti al minuto. Attualmente col Rapido delle 12,5 e delle 17,52 il percorso Torino-Milano si effettua in ore 1,53: con l'Autotreno si guadagnerà un'ora di tempo.

Da Torino a Venezia oggi il percorso col Rapido si compie in ore 4,53 (non calcolando la fermata a Milano); con l'Autotreno si guadagneranno due ore e venti minuti. Maggior trionfo della velocità non è possibile immaginare in un servizio pubblico: poco si è distanti dalla velocità aeronautica.

La notizia di questa prossima realizzazione d'un servizio tanto rapido e destinato a facilitare le comunicazioni commerciali e turistiche fra la nostra città e l'Alta Italia, sarà certo accolta con soddisfazione ed ammirazione per il raggiungimento d'una tecnica così ardita e perfezionata.

Fra moglie e marito

Ieri sera ha dovuto essere ricoverato all'Ospedale S. Giovanni certo Giovanni Rabagliati di 50 anni, abitante in via Cattinara 2, il quale presentava ferite lacero contuse al capo. Medicato e giudicato guaribile in 10 giorni, il Rabagliati dichiarava di essere stato ferito dalla moglie, la quale lo aveva colpito durante un litigio con una bottiglia.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Francesco Barese fu Matteo di 46 anni, abitante in via Frejus 45, mentre stamane lavorava nelle officine ferroviarie di via Pier Carlo Boggio, riportava ferite al capo per le quali all'Ospedale Mauriziano è stato ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni.

I soci dell'As. Naz. dell'Arma del Genio sono convocati in sede domani domenica, alle ore 9,30, per partecipare alla cerimonia dello scoprimento delle statue di Cesare e di Augusto.

Il nuovo Direttorio del Gruppo Universitario

Su proposta del Segretario del GUF, il Segretario Federale ha ratificato la nomina dei seguenti camerati componenti il nuovo Direttorio del GUF: Vigna Alberto, Classe 1909, iscritto al GUF dal 28-10-1928, iscritto al P.N.F. dal 23-5-1928, laureato in Legge, vice segretario; Della Corte Francesco, classe 1913, iscritto al GUF dal 27-2-1932, iscritto al P.N.F. dal 24-5-1925, Lettere Anno IV, addetto alla Cultura e Arte; [illegible] Giovanni, Classe 1910, iscritto al Guf dal 15-2-1932, iscritto al P.N.F. dal 1928, laureato in Legge, addetto all'Organizzazione e Capo Fiduciari di Facoltà; Cerruti Paolo, classe 1911, iscritto al GUF dal 28-2-1931, iscritto al P.N.F. dal 21-4-1923, Architettura Anno V, addetto all'Assistenza; Pugliaro Guido, classe 1913, iscritto al GUF dal 28-10-1929, iscritto al P.N.F. dal 27-4-1930, laureato in Legge, addetto allo sport. Nell'insediare il nuovo Direttorio, il Segretario del GUF ha rivolto un ringraziamento ai Fascisti Universitari De Maio, Galli, Chabod, Malan e Conni, componenti del Direttorio uscente, per l'opera che essi hanno fascisticamente prestata per il potenziamento del GUF di Torino.

Mentre porgiamo ai camerati chiamati da Pino Stampini nel Direttorio del Guf il nostro augurio di fecondo fervido lavoro, rileviamo con affettuoso compiacimento come il collega dott. Alberto Vigna, che fa parte della redazione de La Stampa sia stato nominato vice segretario della importante organizzazione.

A lui in particolare modo il nostro compiacimento e le nostre felicitazioni.

Soldati in partenza per l'Africa

Con il treno delle ore 6 hanno lasciato Torino altri reparti di Sanità e di Sussistenza, forti i primi di un ufficiale e 111 militari, e i secondi di sei ufficiali e 115 militari.

I reparti sono diretti a Genova per l'imbarco alla volta dell'Africa.

La crociera dei quattro mari

Lunedì 16 settembre possono ottenere il rimborso delle quote di partecipazione alla crociera i possessori delle ricevute per la prima, seconda e terza classe i cui cognomi cominciano con la lettera S e i possessori delle ricevute di prima e terza classe il cui cognome comincia con la lettera T.

Tale rimborso si effettuerà presso la Banca Anonima di Credito in via San Francesco di Assisi, 27.

Fiocco azzurro

La casa del collega e camerata comm. Luigi Agostino Mondini è stata questa mattina allietata dalla nascita del nipotino Franco, figlio del primogenito dott. Piero. Al nonno ed al giovanissimo papà, cui l'evento reca il dolce conforto di un sorriso di vita nuova, i più vivi rallegramenti. Alla consorte dell'ottimo nostro amico Piero Mondini, ed al neonato, lieti e cordialissimi auguri.

Microparlofono

Domani giorno di barba

Le piogge, in Abissinia, stanno già finendo! Così chiuderemo una buona volta la bocca ai quaccheri parolai di Ginevra, i quali ci hanno fatto venire la barba! A proposito, domani sono chiusi i barbieri! Il signor Te Waters, delegato del Sud Africa, senza nessun riguardo per le nostre barbe, ha tenuto un discorso. Egli ha detto che l'azione del Governo fascista minaccia di provocare una divisione fra le popolazioni nere... Una divisione? E' roba da ridere! Noi ne abbiamo tante! Allemandi lascia l'Ambrosiana. Infedeltà! No: le infedeltà gliele ha fatte a lui, l'Ambrosiana! Un bell'esempio di fedeltà ce lo dà la Francia. . . . . . .

Bravo Laval! Hai parlato proprio bene! Dieci con lode! Di più non potevi fare. Non si può pretendere che la Francia si schieri decisamente con l'Italia contro l'Inghilterra. Sarebbe troppo! Oggi, come oggi, sono poche le nazioni che hanno libertà di gioco e possono gridare la verità sul muso a chi tocca tocca! Tutto quello che possiamo chiedere alla nostra sorella latina è che si mantenga al disopra della mischia. Gli eventi — e la barba — maturano da sè. Oh, vedrete che matureranno! Giorno verrà in cui Parigi non sarà sola a dover scegliere decisamente la propria via! Roma, che per migliaia d'anni ha potuto mantenere il suo fascino, oggi detta di nuovo la sua volontà al mondo: chi può dubitare dell'avvenire? . . . . .

I discorsi di Ginevra, che barba! E pensare che domani i barbieri saranno chiusi! Doppia barba: io mi farei venire il barbiere a casa! Malta e Gibilterra: due assurdità. Altro che venirci a parlare della libertà abissina! Tutta la politica estera francese si impernia sulla sicurezza contro una eventuale invasione tedesca. Tutti i trattati, tutti i patti conclusi dalla Francia nel dopo guerra sono in funzione di tale sicurezza e nessun Governo francese potrebbe fare nulla che potesse, anche in un lontano avvenire, comprometterla. Ne viene di conseguenza che, anche volendolo, Laval non potrebbe ostacolare apertamente la politica inglese, specialmente dopo che il Gabinetto di Londra ha, senza complimenti, minacciato di ritirare la propria garanzia sul Reno. Ma tale situazione di fatto ha per noi una contropartita. La stessa preoccupazione ha la Francia nei riguardi di un eventuale aiuto italiano, che le verrebbe a mancare se essa per prima contravvenisse allo spirito degli accordi di Roma. Ma c'è di più: esiste una differenza fra l'atteggiamento inglese e quello italiano sul fronte europeo. L'Italia ha dimostrato, anche recentemente, una prontezza di decisione di fronte al minimo accenno di minaccia tedesca, che l'Inghilterra non ha dimostrato. Non certo con il beneplacito dell'Italia, Hitler ha potuto lacerare il Trattato di Versailles! E la Francia che non è cieca, lo ha lasciato capire nei suoi discorsi a Ginevra... Meno diplomaticamente, «Gringoire» lo ha detto chiaro e tondo: l'Italia è una grande potenza militare e la Repubblica non può disgustarsi con essa!

l'operatore

L'"aeroplano-microbo,, ripartito per Lione

A 3200 metri sul Moncenisio

La partenza da Mirafiori (Foto GHERLONE)

Il valoroso pilota francese capitano Thoret, giunto ieri a Mirafiori con il suo «apparecchio-microbo», una sorta di aliante munito di motore ausiliario di appena 20 cavalli, ha dato notizia delle faticose traversie che hanno accompagnato il suo volo da Parigi a Torino.

Partito dall'aerodromo del Bourget alle ore 5,20, quando ancora era scuro, egli riusciva in due ore a raggiungere, malgrado il forte vento contrario, Auxerre. Qui si fermava per mezz'ora a rifornirsi e quindi, sempre con tempo pessimo, raggiungeva Chalon s. Saone, di dove ripartiva dopo breve sosta. L'inclemenza del tempo lo obbligava a far scalo a Lons le Saulnier, dove era costretto a trattenersi fino alle 17,30. Di qui, dopo una tappa ad Amberieu en Bugey, attraverso una vera tempesta arrivava, a tarda sera, a Chambéry.

La mattina seguente — ieri — superava il Moncenisio portandosi a 3200 metri di altezza, dopo aver dovuto compiere una tappa non prevista in Val Moriana per panna al carburatore.

Il capitano Thoret, commosso per l'accoglienza fattagli dai nostri piloti, si è mostrato quanto mai ammirato di Torino, che egli non vedeva da circa dieci anni.

Alle 10,30 di stamane il capitano Thoret è ripartito alla volta di Lione.

Beghe tra condomini

Fabbrica di biliardi lecitamente impiantata

Nel 1924 il signor Bertello acquistava parte del fabbricato di via Perrone 8 i cui locali sotterranei e semisotterranei — secondo il regolamento di condominio portato a sua conoscenza — non potevano essere destinati a commercio od industria. Avendo deciso di impiantare, appunto nei locali semisotterranei da lui acquistati, una fabbrica di biliardi, conscio dell'impegno che egli si era assunto, si rivolgeva ai condomini per ottenere il consenso scritto di tutti i condomini all'attuazione del suo progetto. Due di essi, e cioè i signori Giovanni Minotti ed Antonio Monteverde, glielo concedevano col rogito Appendini del 7 luglio 1927; gli altri con una dichiarazione scritta del 29 aprile 1927. A seguito di queste dichiarazioni il nostro Podestà, il 31 agosto 1927, autorizzava l'impianto e l'esercizio della fabbrica.

L'unanimità del consensi, in tal modo manifestata, bastava per se stessa a legittimare la trasformazione dei locali. Ma il Bertello fece di più: si fece autorizzare anche dall'amministratore del condominio con lettera 20 febbraio 1925 e dal Consiglio d'amministrazione con altra lettera del 22 agosto 1927.

Nel luglio del 1928 la signora Angela Gamba in Cordero, vendeva al signor Ronco le sue ragioni di condominio sullo stabile di via Perrone, 8: nel rogito di compra e vendita era chiaramente indicato che la signora Gamba vendeva ed il Ronco acquistava nelle condizioni di diritto e di fatto in cui l'immobile si trovava. Questa precisa clausola non distolse il signor Ronco dall'intentare una lite al signor Bertello perchè cessasse l'esercizio della sua fabbrica di biliardi, impiantata — secondo la sua tesi — in spregio alle precise disposizioni del regolamento di condominio.

Il Ronco sosteneva che l'unanimità di consensi era soltanto apparente: vi sarebbe stato un vizio nel suo processo di formazione. Invece della signora Angela Gamba, comproprietaria, firmava il marito di lei, Cordero, omettendo di dichiarare che sottoscriveva in nome e per conto della moglie. In tal modo il Cordero avrebbe violato le norme fondamentali del mandato, la violazione avrebbe impedito alla Gamba di manifestare validamente il suo consenso, l'impedimento avrebbe tolto alla unanimità il concorso indispensabile della volontà della Gamba. La Corte Suprema, al cui esame la controversia è stata deferita per ricorso del signor Ronco, scrive nella sua sentenza a questo proposito: «Evidentemente il ricorrente nel dire che sono state violate le norme fondamentali del mandato, prescinde dalle disposizioni di legge che regolano tale contratto».

Il signor Ronco sosteneva inoltre che il consenso unanime dei condomini non poteva fare stato contro di lui: poichè egli è avente causa a titolo particolare di uno di essi, precisamente della Gamba, il consenso di costei potrebbe essergli opposto unicamente qualora l'altro scritto, con cui fu dato, fosse stato trascritto. «E' indubitabile — diceva in merito la Cassazione — che le osservazioni del ricorrente si riannodano a principi giuridici esatti, ma detti principi — soggiunge — non possono valere per risolvere il caso in questione. La destinazione ad uso industriale dei locali del signor Bertello costituiva un fatto materiale talmente evidente che non poteva sfuggire al Ronco che, quando stipulò l'atto d'acquisto, era già in possesso di quel vano in fondo al cortile ad uso magazzino, con metà della sottostante cantina, unico obbietto del contratto di compravendita con la Gamba».

Ciò posto, il Ronco, secondo la Corte di Cassazione, non può essere considerato terzo ai sensi degli articoli 1932 e 1942 del Codice Civile: egli accettò lo stato di fatto e di diritto preesistente, con la conoscenza inequivocabile della situazione vera cui lo concreto l'accettazione si riferiva, assunse su di sè, con patto speciale, l'obbligo del suo dante causa, fece suo l'obbligo. Per cui il suo ricorso è stato respinto, accollando al Ronco le spese.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. spettacoli gialli). — Ore 21.15: «Il trattato scomparso» di Galar e Artù.
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21.15: «Papà per forza» di T. e K. Mathern e T. Toselli.
BALBO: Ore 21: Compagnia Macario-Springher: rivista «Mondo allegro».
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24.30.
PAGODA DANZE: Serata prolungata.
GAY DANZE: Dalivo, c. Moncalieri 52.
SAVOIA BAGNI: 21: Serata Savoia.
GRAN BAGO DANZE: Capol. tram 14.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15.15 e 21.15: «Il trattato scomparso» di Galar e Artù. — ROSSINI: Ore 15 e 21.15: «Papà per forza» di Mathern e Toselli. — BALBO: Ore 15 e 21: Comp. Macario-Springher: rivista «Mondo allegro».

Spettacoli cinematografici

[illegible]: «La vita notturna degli Dei» e documentario «Abissinia».
STATUTO: «Tre donne sono troppe».
IDEAL: Celluskin, 2 Topol, e Varietà.
ALPI: «Parata di primavera».
SPLENDOR: «Eredità zio buonanima».
MASSIMO: «Gli angeli del [illegible]» e «Vi sposerò» (Buster Keaton).
SAVOIA: «Trionfo della vita». Temple.
ITALA: «Notti moscovite». Annabella.
IMPERO: «Rakh». Anna Sten.
CORSO: Una notte a New York (Metro).
REX: «Il conquistatore dell'India».

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

†

Stamane, dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, santamente morì come visse

Ernestina Filippi Siccardi

Con inenarrabile desolazione danno il doloroso annunzio:
il marito **Luigi**;
la figlia **Clara**;
la madre **Chiarina Panza** ved. **Siccardi**;
la sorella **Lina Olivieri**;
il fratello **Giovanni Battista**;
i cognati, nipoti e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo lunedì 16 corr., alle ore 10,30, partendo da via Carlo Alberto, 18.
Per desiderio della cara Defunta non si accettano fiori. Non si inviano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta funzione. Si dispensa dalle visite.
Torino, il 14 settembre 1935-XIII.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Stamane munito dei Conforti Religiosi rendeva l'anima buona a Dio

MAIRANO Dott. GUIDO

Regio Notaio

Angosciati ne danno il doloroso annunzio, la **Mamma**, il fratello **Mario** colla moglie **Zeffirina Becchis** e bimbi **Celestino** e **Franco**; gli zii, i cugini e l'affezionato **Olivero Mario**. I funerali avranno luogo in Baldichieri domenica 15 c. m. alle ore 10,30. Si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta funzione.
Baldichieri d'Asti, 13 settembre 1935-XIII.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

La mattina del 10 corr. mancava ai suoi cari

GIACOMO FERRERO

La moglie, la figlia, il genero e parenti tutti ne dànno l'annunzio a funerali avvenuti, secondo le disposizioni del defunto. La Messa di trigesima avrà luogo nella Parrocchia di S. Gioachino, alle ore 9 del 19 c. m. La famiglia ringrazia quanti prenderanno parte al suo dolore.
Torino, 14 settembre 1935.
Corso Emilia, 17. (22506

Dopo una vita tutta dedicata al bene dei suoi cari e confortato dai Carismi della nostra Santa Religione, chiudeva la sua esistenza

UMBERTO SERRA

Ne dànno la dolorosa partecipazione: la sorella **Ernesta**, il fratello **Massimo** con la consorte **Maria Rossi**; cugini e parenti tutti. Per espresso desiderio del Defunto, non si accettano fiori.
La sepoltura avrà luogo sabato 14 corr., alle ore 16,30 partendo da via Pietro Bagetti, 9.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo brevissima malattia, spirava nel bacio del Signore

Alessandro Tomaghelli

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio: la moglie **Rosel Delfina**, la figlia **Maria** col marito **Ravera Cesare** e piccolo **Sandro**, il figlio **Giovanni** Deruti colla moglie **Antonietta Giraudi** e piccola **Sandra**, cognati, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo lunedì 16 settembre, alle ore 8, partendo da via Roccavione, 19 (Borgo Vittoria).
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo penosa malattia, cristianamente come visse, spirava

Giuseppe Mario Borani

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Casimira Stringa**, il figlio **Enrico**, la suocera, i cognati, le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 16 corr., alle ore 8, partendo da via Pietro Giuria, n. 35. Per espressa volontà del Defunto non fiori ma preghiere.
Pompe Funebri Castellano - Tel. [illegible]

Ieri improvvisamente chiudeva la sua nobile e laboriosa esistenza

NIGRA LUIGI

La moglie **Manzone Adele** col bimbo **Giuseppe**, il padre **Giuseppe**, i fratelli **Giovanni** e **Caterina**, i cognati, gli zii, nipoti e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo domenica 15 corr., alle ore 9,15, partendo da via Fossata 66.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Ricorrendo il 5° anniversario del compianto **Cav. ANTONIO CIGNINE** martedì 17 settembre, alle ore 9, si celebrerà la Messa di suffragio nella Chiesa di Lucento. La Famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere. 22445

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La fuga

Il treno delle nove e cinquanta lasciò in stazione un solo viaggiatore. Pioveva; era notte fonda d'autunno avanzato. Al cancelletto dell'uscita, il viaggiatore consegnò il biglietto a un ferroviere insonnolito; e, tirato su il bavero del pastrano, uscì a passo svelto sulla piazza e infilò la strada che porta in paese.

L'uomo aveva lasciato il paese dieci anni innanzi; assai presto non aveva più dato notizia di sè. Un giorno, in Municipio, giunsero certi documenti inviati da un Consolato italiano d'America, cui erano stati consegnati da uno sconosciuto; e quel giorno il nome di Giuseppe Fossi fu segnato sul librone dei morti. Ora — dieci anni eran passati — l'uomo se ne tornava con un grosso fardello di miserie. Ma il suo piede riconosceva ad uno ad uno tutti i ciottoli; e le sue gambe si piegavano, come un tempo, alla inclinazione della strada...

Da un vicolo sbucò un'ombra; un uomo ancor giovane d'età, dal corpo aitante. I due camminarono un poco da presso, poi il sopravvenuto rivolse la parola al forestiero: «Noi siete del paese, voi...». Il forestiero, che per primo scantonava al Municipio, per tutta risposta, esclamò: «Guarda: hanno tolto via la croce!». «Ah! — riprese il sopravvenuto — sono cinque anni, almeno, che mancate. Infatti sono cinque anni che hanno portato via la croce. Conoscete il paese?». «Sì, lo conosco». E sfilarono davanti la casa del medico, l'Albergo del Cavallo Bianco, la cascina della vecchia Mattià; e il forestiero, con piccole esclamazioni, salutava, riconoscendoli, ogni casa, ogni angolo, ogni pietra. «Ma voi non siete del paese», insistè il sopravvenuto. «Come no? — e la voce del forestiero s'era fatta ironica — se mi ci sono anche sposato». L'altro sbalordì: «Com'è possibile? Conosco tutti e non mi ravviso di voi. Se è lecito, com'è il vostro nome?».

Ma il viaggiatore veniva di lontano, aveva visto troppe cose, era prudente e rispose: «Qualche volta si cambia anche il nome...». «E' vero» e tra sè, l'altro pensò: «Costui è un galeotto». «... ma anche se si cambia il nome, il paese non si dimentica. Posso dirvi che sull'altar maggiore di Sant'Eusebio c'è un angelo d'oro, col braccio teso, che suona la trombetta». «C'era, c'era... allora sono sei anni che mancate di qui, perchè sono sei anni che l'angelo è caduto a terra e s'è fatto a pezzi». «No, me ne andai dieci anni fa; ma quante cose cambiano in dieci anni!». «E' vero. Allora ero solo al mondo. Oggi ho moglie...». «Ed io, al contrario, avevo moglie allora ed oggi non ho più nessuno». «Vedovo?». «Non so. Non ebbi la mano felice, nel sceglier moglie. L'abbandonai». «Dio buono, ma sei tu, sei Giuseppe Fossi. Io sono Vegliante, Paolo Vegliante, ricordi?». «Certo, ricordo! Abbiamo fatto insieme la prima Comunione, ed insieme siamo andati alla Leva». «Ma sei... ti credono morto... T'hanno iscritto sul libro dei morti, in Municipio... Allora, tua moglie... ecco non ti voglio nascondere nulla... tua moglie me la sono sposata io...».

Paolo s'aspettava il fulmine; ma Fossi non trasalì neppure. «... è così: ci siamo sposati. Passiamo per il vicolo, che non ci veda. Ti farò dare un'occhiata alla casa». Infilarono la strada ch'è dietro il mercato dei suini, poi il vicolo, e arrivarono ad una grande porta di legno. Paolo riprese a parlare: «Eri venuto per rivedere Giustina? E' ancora una bella donna. E poi s'è arricchita, vendendo le sue stoffe. Ha comprata la casa di fianco. Ha dei titoli in disparte, nascosti non so dove. Sa fare gli affari, ed è anche molto economa. Accidenti, non ho più tabacco...».

Fu Giuseppe a ridere: «Sempre quella, davvero. Ti misura il tabacco? Anche a me. E il bicchier di vino? So, so. E d'estate, a letto alle nove; d'inverno, no, alle sette, per risparmiare sul lume. E, dimmi, tocca anche a te di lavare la vasella? E il bucato, lo fai anche tu? E anche tu strofini i pavimenti?». Paolo s'era ammutolito. Fossi gli porse una sigaretta. Poi apersero il portone, attraversarono il cortiletto con mille cautele, e si andarono a rintanare in un localetto che serve un poco come magazzino al commercio di Giustina, e molto di più quale rifugio discreto a Paolo. Dentro che furono, accostarono dolcemente la porta, per non far rumore con la serratura.

Paolo allora riprese a parlare: «Donde vieni, ora?». «Da un paese di cui, qui, non avete alcuna idea. Montagne altere, foreste vergini... serpenti velenosi... il Brasile». «Ho pensato tante volte di andarvi anch'io, in Brasile!». «E' dura. Ci sono bestie pericolose. Ci sono le febbri. Il sole brucia forte. Ma si mangia, si beve, si fuma, si balla. Ci sono femmine. Si è padroni di se stessi. Capisci tu? padroni...».

Giustina, ieri madama Fossi, oggi madama Vegliante, non aveva ancora messe le imposte alla bottega. Andava avanti e indietro, nel negozio, sfaccendando, riordinando e ripulendo gli scaffali. Nella pausa, i due uomini la sentivano zoccolare sulle piastrelle del pavimento. Paolo s'era ammutolito ancora. Pensava: tornar a casa la sera, sedere al tavolo, un'occhiata al giornale, e poi a letto. Che vita! Si levò; diede fuoco al moccolo di una lanterna, trasse da un ripostiglio una bottiglia e un bicchiere: «Non c'è che un bicchiere solo, berremo insieme». Bevvero. Paolo chiese: «Or dunque, ti fermi?». «Proprio no. Torno via». «Allora vengo con te». Un cagnetto scappò fuori da un angolo, mugolando: «E non voglio lasciare degli infelici. Porto con me anche il cane». Il cagnetto, bastardo quanto poteva esserlo, s'accucciò ai piedi del padrone con sguardo carezzevole.

Paolo si tormenta ora con un solo pensiero: «Dimmi, Giuseppe, quanto ci vuole ad arrivare a quel tuo Brasile?». «Dipende. Quaranta, cinquanta giorni». «E quando andiamo via?».

In quel punto, la porta s'aperse bruscamente ed apparve Giustina, alta, severa, dominante. Un viso di pietra, due occhi di acciaio. «Che fate qui dentro?— ma si rivolse a Paolo, il visitatore — ignoto — non l'interessava. — Bevi? fai bere? ubriaconi! Andiamo, prendete ogni cosa e venite con me».

I due uomini obbedirono con identico gesto. Paolo prese la bottiglia, Fossi il bicchiere. «E il lume? è roba del diavolo, il lume?» e soffiò rabbiosamente sulla lanterna, spegnendola. L'ombra avvolse ogni cosa; ma fu la liberazione. I due uomini non sentirono più sulla carne, sui panni; non sentirono più quello sguardo, duro come il macigno, tagliente come l'acciaio. Si sentirono liberi, liberi. E mossero, lanciati da un comune istinto verso la porta. Verso il mondo aperto.

La femmina diede in un grido, e, a caso, attanagliò con le mani adunche l'uomo che le era alla destra. «Fermo tu!». L'altro correva; giungeva, distinta, la eco della corsa sui ciottoli del vicolo.

La femmina non sapeva ancora quale dei due fosse fuggito. Ma le sue mani tenevano stretto, non mollavano. Le bastava che — contro il cuore, tra le unghie — le fosse rimasta una preda.

Victor Pisani

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	15	16
MILANO	26	18	15
GENOVA	16	19	5

IL SOLE leva domani alle 6,7; tramonta alle 18,42. - **La LUNA** sorge alle 19,40; tramonta alle 9,30. — Temperatura del 14 di 50 anni fa: minima + 11°,1; massima + 24°.

Oggi ore 16 inaugurazione della Settimana Commerciale in piazza Vittorio Veneto.

Domani mattina alla P. Palatina consegna statue di Cesare e Augusto alla Città.

Domani esposizione della bandiera per il genetliaco di S. A. R. il Principe Ered. Umberto di Piemonte (1904).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Nicomede, S. Valeriano, S. Caterina vedova. - Lunedì: S. Cornelio, S. Cipriano, S. Eufemia, beata Imelda Lambertini.

FUNZIONI DI DOMANI. — La Madonna Addolorata. - Quarantore ai Ss. Pietro e Paolo; S. Domenico, S. Sudario - S. Carlo: ore 7 messa della Comunione generale; ore 10 messa solenne; ore 16: vespri solenni, panegirico, benedizione, - S. Croce (Vanchiglietta): ore 16: vespri, processione, benedizione - S. Croce, ore 18: discorso canonico Brizio, benedizione, bacio reliquie - Santa Giulia, ore 16: vespri, discorso can. Castiena, benedizione solenne - Pilonetto, ore 10: messa solenne; 16: vespri, panegirico, processione, benedizione. - Lunedì: Crocetta, novena Madonna della Mercede - S. Domenico, quarantore.

FIERE. — Domani: Andorno Cacciorna, Pessinetto. - Lunedì: Bibiana, Buttigliera d'Asti, Castagneto Po, Cozzo, Dronero, Feletto, Lanzo, Ormea, Pianezza, Romagnano Sesia, Serravalle Langhe, Verolengo.

PER I RADIOAMATORI. - Nord 20,40: «Uno, due tre», un atto di F. Molnar; 21,30: Concerto sinfonico - Sud: 20,40: «Giulietta e Romeo» di R. Zandonai.

Grenoble, 20,30: orchestra, fanfare, trombe da caccia e canto - Parigi P. P., 21: Canzoni e jazz di tutto il mondo - Lipsia, 20,30: Danze popolari tedesche.

Domenica - Nord, 9: Comunicazioni del Federale ai Fasci della provincia; 13,40 (da Praga): La Cecoslovacchia nella canzone popolare; 20,30: «Sansone e Dalila» di C. Saint-Saëns - Sud, 20,40: Concerto sinfonico; 22: «I merletti di Venezia», un atto di Lucio d'Ambra.

SPORT DI DOMANI. — Atletica: Campionato Naz. Femminile - Calcio: Torino-Alessandria; torneo Venchi-Unica - Tennis: trofeo Fogagnolo-Ghetta.

Reparti della Divisione «Assietta» in partenza da Genova per l'Africa, a bordo del piroscafo «Gradisca».

Attraverso l'Europa con la "città di tela"

Katusha, cavallerizza o amazzone?

LIONE, settembre.

Più drammatico esordio, certamente, la mia vita nella «città di tela» non poteva avere.

Le cronache locali furono piene, per alcuni giorni, della tragedia provocata dalla folle gelosia del nano Peres nei confronti di Juanita.

La sera del fatto in tutto il circo fu un vero pandemonio; dal terrore del pubblico al fuggi fuggi generale, all'accorrere dei poliziotti e dei magistrati.

Per buona fortuna mi era occorso di svignarmela a tempo, così da non apparire fra i testimoni oculari del fatto; cosa questa che mi evitò di dover deporre innanzi alla polizia, con la conseguente confessione della vera identità e quindi immediata interruzione della mia permanenza presso il circo.

Katusha durante uno dei suoi migliori esercizi di «alta scuola»

Si levano le tende

Questo mi sarebbe spiaciuto sopra ogni altra cosa, tanto più che l'improvvisa tragedia scatenatasi nella «repubblica dei nani» aveva oltremodo acuito il mio interesse per tutto quanto si riferisse alla «città di tela» ed ai suoi abitatori.

Poche parole saranno sufficienti per conchiudere questa parte di resoconto e dire cioè come il folle gesto di Peres sia stato colpo di grazia per la «repubblica dei nani» che il signor Dosier aveva così pazientemente raccolto. La passione morbosa del pubblico avrebbe certamente fatto della tragedia che era costata la vita alla minuscola Juanita, un elemento pubblicitario di primissimo ordine: i nani, questo era l'argomento del giorno e tutti accorrevano, anche nelle ore non di spettacolo, per scorgere oltre la palizzata del circo qualcuno dei minuscoli componenti la grande troupe.

Per contrasto si creò una corrente avversa che, sbandierando teorie moralizzatrici, riuscì a presentare innanzi all'opinione pubblica un quadro, nel quale la «repubblica dei nani» era sentina di ogni corruzione. Il signor Dosier venne chiamato a rapporto dal prefetto di polizia e «consigliato» a disfarsi dei suoi minuscoli ospiti.

Tentare un'opposizione non era affatto il caso ed il proprietario del circo dovette assoggettarsi all'«ukase»; siccome però in tal modo veniva a mancare quella che indubbiamente era la maggiore attrazione per la piazza, si levarono le tende.

La rombante teoria dei trattori, trainanti a rimorchio la lunga fila dei carrozzoni prese la strada del sud. A piccole tappe raggiungiamo così Lione.

«La tragedia del circo Knopp ci aveva, con la sua fama preceduti e qui, malgrado l'assenza dei nani, trovammo ottima accoglienza.

Pur non essendo che un aiutante, e per di più novizio, avevo ormai potuto stringere qualche amicizia e, man mano, addentrarmi nella vita e nei segreti dei miei compagni di lavoro.

Ho così la possibilità oggi di presentare Katusha, la celeberrima ammaestratrice di cavalli.

Chi ha avuto occasione, come me, di essere se non proprietario, almeno titolare — per il breve tempo di vita militare — di un cavallo, può facilmente comprendere come non sia possibile dimenticare la passione che il nobile animale suscita in chiunque. E' quindi umano che io appunto passassi buona parte del tempo libero ad osservare le esercitazioni dei cavallerizzi. Siccome poi Katusha era, fra tutti costoro, il «tipo» più interessante, presto divenni un suo ammiratore.

La ragazza parlava in un francese corretto, quasi anzi ricercato; mi accorsi subito che ella non doveva avere imparato la nostra lingua, per dire così, ad orecchio, ma che piuttosto le sue conoscenze erano frutto di un vero e proprio studio organico. Soltanto qualche aspirazione accentuata denunciava in lei l'origine forestiera. Anche i suoi modi di fare, pure adattandosi ormai all'ambiente, avevano un qualche cosa di differente e di particolarissimo. Era sufficiente vederla avvicinarsi a Cocò, il suo cavallo preferito, per capire come ella non considerasse l'animale quale semplice strumento di lavoro, ma in ben altra maniera.

Un «tipo» interessante

V'era, nel gesto con cui la donna accarezzava il collo arcato e flessuoso della bestia, un qualcosa di elegante e signorile; era insomma la assoluta padronanza nei confronti del cavallo, il quale per lei doveva essere non solo compagno di fatica, ma oggetto di svago e di lusso.

Un mattino Katusha scese in pista assai presto per provare variazioni al proprio numero. Conduceva da sè il cavallo e venne a fermarsi vicino a me; non era presente alcun stalliere, quasi istintivamente mi appressai e, con gesto naturale, mi offersi a tenerle la staffa. Un «grazie» appena susurrato mi ripagò della cortesia ed io mi feci in disparte.

Per tutto il tempo però che la ragazza rimase in pista, io non mi mossi dal mio angolo ed ella, ogni volta che i nostri occhi si incontrarono mi sorrise.

Al termine degli esercizi venne a fermarsi vicino a me, così da sollecitare, senza dir parola, l'offerta di un aiuto per scendere di sella. Mi fu facile in tal maniera accompagnarmi con lei verso le scuderie e iniziare quel discorso, cui tenevo da qualche tempo. Fu anzi Katusha stessa a prendere per prima la parola.

— Dove eravate — mi chiese — prima di appartenere alla carovana del signor Dosier?

Tentai di evadere con una risposta generica ma Katusha, la quale ormai pareva interessarsi a me.

— E' questa — continuò — la vostra prima scrittura?...

— Siete nel giusto — risposi — ma e voi, chi siete?

— La mia è una storia assai lunga...

— Neppure voi — opposi risolutamente — siete di certo quella che noi diciamo «figlia dell'arte»...

— Sarebbe a dire?

— Sarebbe che voi vi divertite troppo con il vostro cavallo...

— E cioè?

— Ecco, un cavallo, per voi, porta con sè molti ricordi...

— Troppi, e per nulla lieti...

Marina Farad

(Copyright della «U. S. A. Press» e de «La Stampa della Sera».)

Era sufficiente vedere in qual maniera la ragazza si appressava al cavallo favorito, per capire come non si trattasse d'una cavallerizza di professione.

A proposito dello scandalo di Le Havre

Mezzi e sistemi del contrabbando

malattia delle dogane

LE HAVRE, settembre.

Eccoci a Le Havre: innumerevoli casse portano le indicazioni «Stoviglie»; altre «Caucciù: prodotto chimico di prima necessità». Guardando ancora, e osservando più da vicino, si scorgeranno casse di lampadine elettriche e di apparecchi radio. Si noteranno anche alcuni funzionari e commercianti indaffarati in certe operazioni che sembrano importanti. Ma per chi conosce un po' il meccanismo delle visite doganali, tutto ciò apparirà un'operazione di ordinaria amministrazione.

All'innocente quesito che sarebbero tentati di porre alcuni curiosi: «Da quando gli uomini hanno inventato il contrabbando?» verrebbe voglia di rispondere con certezza: «Da quando fu creata la dogana». Probabilmente, in virtù del principio mediante il quale la natura ha posto il rimedio a fianco del male.

Regioni di frontiera

Le regioni di frontiera di tutti i paesi del mondo hanno degli interi villaggi in cui il commercio essenziale è il contrabbando. Le scaramucce tra i doganieri e i contrabbandieri, si risolvono qualche volta in alcuni feriti, quando non è addirittura una vita umana che paga... la dogana. Sono gli incerti del mestiere con i relativi pericoli, i quali sono talvolta le cause determinanti della scelta di questa... professione. Gli amanti dei rischi e delle avventure sono sicuri di ottenere rapidamente ciò che essi cercano.

Quella splendida automobile, condotta da una elegante biondina, si ferma alla dogana. «Niente di dogana da dichiarare?».

Le labbra rosse formano un cuore tremolante per rispondere con la più candida innocenza «Niente, che io sappia».

E la visita dei bagagli non scopre niente di sospetto. Ma è, forse, in seguito a una denuncia che i doganieri vanno, a colpo sicuro, a compiere un'operazione che è una rivelazione?

Essi smontano tutto d'un tratto le ruote della vettura e, nei pneumatici vi trovano una discreta quantità di merletti; nelle ruote di ricambio scoprono un considerevole deposito di cocaina e altri stupefacenti. La graziosa signora, dall'aspetto così innocente, altri non era che una astuta contrabbandiera!

Ricordate ancora la legge proibizionistica che durò tanto tempo negli Stati Uniti d'America? Essa non fece altro che creare un commercio clandestino che, durante l'applicazione della legge, ebbe quello sviluppo — che talvolta, in talune località, raggiunse il più alto vertice della criminalità — noto in tutto il mondo.

Da quando gli «umidi» hanno trionfato, si deve credere che quegli «onorati» commercianti si siano fatti iscrivere nelle liste dei disoccupati di America...

Il piccione viaggiatore utilizzato per il trasporto dei minuscoli pacchetti preziosi e leggeri, al disopra delle frontiere, è frequentemente impiegato per il contrabbando, ed è anche molto difficile poterlo acciuffare. A questo piccolo animale spesso si ricorre per fargli trasportare pietre preziose e stupefacenti.

Il bastone vuoto, col quale il suo possessore riportò, all'epoca in cui era di moda, dei successi strepitosi, è attualmente in ribasso poichè oggi è facile distinguere, persino dal suono, un bastone cavo da uno pieno.

Ecco invece il cane utilizzato in maniera nuova e degna di nota: si tratta di un animale a pelo lungo, seduto sul cuscino della vettura al lato del suo padrone, i cui molteplici viaggi non risvegliano mai alcun sospetto. Ma un bel giorno la dogana trova strano di vedere sempre l'automobile con l'immancabile animale. Presa da una subitanea idea, essa procede a una verifica severa del pacifico cane che aveva dissimulato, nel suo pelame alquanto ospitale, una certa quantità di piccoli sacchetti contenenti una tale polverina bianca molto nota in certi ambienti...

A Le Havre, nel padiglione n. 3, erano depositate le merci di contrabbando.

Da qualche tempo le automobili sono munite di apparecchi radio. Bisogna però intendere con questo che occorre, per avere della musica a volontà, l'apparecchio propriamente detto, la sua alimentazione e, talvolta, un altoparlante separato. Se l'insieme non contiene alcun organo interno, ecco tre meravigliosi nascondigli che non possono essere scoperti che in dipendenza di seri sospetti. «Ma io vi penso — dirà il doganiere malizioso —; basta esigere dall'automobilista il funzionamento del suo apparecchio radio, per qualche secondo, per accertarsi se si tratti di un vero ricevente oppur no». Errore, non vi è alcuna certezza supplementare, procedendo a una siffatta verifica: basta mettere un piccolo ricevente a tre lampade in un cofanetto per un apparecchio a sette lampade, e il trucco è fatto. Questa è la prima maniera di indurvi in errore; la seconda, più inattesa, consiste semplicemente ad alimentare l'apparecchio con modeste pile dissimulate. L'alimentazione, in un cofanetto, non ha più ragione d'essere, e il suo piazzamento è riservato totalmente allo scopo illegale.

Il terzo sistema consiste nel disporre un apparecchio che abbia il suo proprio altoparlante. L'altoparlante separato non è che il cofanetto da contrabbando.

Davanti a un posto di Dogana, si può spesso assistere allo spettacolo dei viaggiatori che aprono le loro valigie per permettere ai doganieri di verificarne il contenuto.

L'automobilista malizioso

Più malizioso ancora era forse quell'altro automobilista che passava e ripassava continuamente la frontiera spagnola. Con l'auto sempre vuota, le perquisizioni più severe non scoprivano mai nulla, e ciò cominciava a suscitare una certa aria di mistero. Tuttavia la dogana non si scoraggiò ed ebbe finalmente la chiave dell'enigma. Quell'automobilista trasportava semplicemente del platino. Qual'era il nascondiglio? E' la vecchia storia che si ripete: cercando si trovano le cose meglio riposte. Ciò che appare agli occhi di tutti non risveglia i minimi sospetti in nessuno. Qualche arnese della «trousse» d'automobilista era in platino, ricoperto di grasso come conviene a tutto quel che riguarda una vettura. Per poter passare, il platino rivestiva la superficie di oneste pinze e di ordinarie chiavi inglesi, e il trucco era fatto!

Come ci si può fidare, per esempio, di quella brava donna che si presenta alla dogana con un marmocchio bene avvolto in caldi panni di lana che invece nascondono dei pizzi e dei merletti d'inestimabile valore?

L'aviazione, senza dubbio, ha ugualmente la sua parte nella faccenda del contrabbando. Tuttavia ogni campo di atterraggio è sorvegliatissimo e il contrabbando non vi è molto facile come una volta. E' per questo che l'aeroplano di contrabbando, sorvolando la proprietà d'un complice, lascia delicatamente cadere un pacco contenente oggetti di valore, ma non fragili. E' possibile che tale procedimento richiami un giorno o l'altro l'attenzione, ma la quantità delle mercanzie che possono essere così sbarcate compensa la poca durata del traffico.

* * *

Il doganiere esamina attentamente la vettura e non trova niente...

... ma l'apparecchio radio, abilmente truccato, nasconde la merce di contrabbando.

200 mila dinari scialati a tavola

Vienna, sabato sera.

Un uomo d'affari straniero che teneva immobilizzati in Jugoslavia 200 mila dinari, avendo fatto l'impossibile per portare questi quattrini fuori dal Paese (e non essendovi riuscito a motivo delle disposizioni vigenti) si è andato a stabilire nel migliore albergo di Belgrado, deciso a mangiarsi sul posto tutta la somma. «Mangiare» non è in questo caso un modo di dire: i frequentatori del ristorante dell'albergo sono testimoni quotidiani delle attività con la quale lo straniero, seduto tutto solo ad un tavolo, si fa servire succulenti pranzi e cene che innaffia con spumanti, e mangia due aragoste una dopo l'altra e arrivato alla frutta ricomincia con l'antipasto. E' tuttavia probabile che di questo passo lo straniero non sarà costretto a spendere i 200 mila dinari in soli cibi e vini; giacchè una buona somma se la prenderanno i medici.

Moda russa 1936

Riga, sabato sera.

(F.) si ha da Karkov che è stata colà inaugurata l'esposizione dei nuovi modelli della moda sovietica per l'inverno 1936. All'esposizione hanno partecipato trecento indossatrici e cento indossatori.

Da Kiev si segnala la prossima apertura del primo congresso di «alta moda» sovietica con la partecipazione dei più noti sarti dell'U.R.S.S. che dovranno decidere, secondo il numero quattro dell'ordine del giorno, le varianti da apportare allo «spacco a sinistra per signora», allo «spacco posteriore per signorina», allo «spacco a destra per vedova». In quanto alla moda maschile, è già stata presentata, da parte di alcuni sarti di Karkov, la proposta di abolire l'apertura davanti perchè giudicata «provocante per il sesso debole».

Sabato 14 Settembre 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 220 -- TORINO --

L'imponente rapporto dei Gerarchi provinciali torinesi tenuto dal Segretario Federale a Casa Littoria

IL MAGNIFICO ASPETTO DELLA PALESTRA LITTORIA DURANTE LA SUPERBA ADUNATA DI IERI SERA. (FOTO GHERLONE)

Alla vigilia delle celebrazioni dei Grandi Piemontesi

La "Francesca da Rimini„ di Silvio Pellico il 22 corrente al Teatro Regio

ROSSANA MASI che impersona Francesca nella rappresentazione al Teatro Regio.

Nessuno intende affermare che la prima tragedia fatta rappresentare da Silvio Pellico, la famosa «Francesca da Rimini», sia un capolavoro da mettersi a paro con le poche terzine in cui Dante ha scolpito immortalmente la sventura «dei due cognati». Pellico non è Sofocle, nè Shakespeare, nè Alfieri: eppure dopo 120 anni dalla sua prima rappresentazione al teatro di via Santa Radegonda a Milano si possono sentire ancora con qualche gioia talune scene con alcune parlate di Francesca e di Paolo, ci si può commuovere ed esaltare ed appassionare.

Quel che dice la storia

Sprofondatevi nel buio, in una poltrona del Teatro Regio, dove la «Francesca da Rimini» del Pellico sarà a giorni rappresentata, e sentitevi alle prove qualche brano. Se con la fantasia vi riportate di un secolo indietro, e vi create con un atto di energia un'atmosfera adeguata al tempo in cui visse il Saluzzese che ora si vuol commemorare rappresentandone il capolavoro teatrale, proverete un'impressione soavemente nostalgica e dolce: le parole di amore, di sofferenza, d'esaltazione patria che udirete, vi commuoveranno e vi piaceranno.

La storia ci dice che, a quei tempi, ogni rappresentazione della «Francesca da Rimini» del Pellico, era un successo. Dovuto a chi? Al merito del lavoro, al pensiero del martirio decennale del buon Silvio; all'infiammato amor di patria che balzava da tante scene; al fascino della grandissima attrice Carlotta Marchionni?

Forse all'insieme di tutte queste virtù: ma indiscutibilmente il trionfo c'era. Dal 1815 al 1840, anno in cui si ritirò dalle scene, Carlotta Marchionni, artista eccelsa secondo l'unanime affermazione di critici e letterati del tempo, portò in giro per tutta l'Italia la «Francesca da Rimini» rappresentandola almeno una volta in tutte le stagioni di ciascun teatro dove recitava. Il lavoro del Pellico adunque interessava le platee ed il valore della protagonista doveva essere altissimo se la tragedia resisteva.

Quando il 3 marzo 1840 la Marchionni diede l'addio all'arte abbandonando giovanissima il teatro, scelse per ultima recita la «Francesca da Rimini»: la serata, ch'ebbe luogo al Teatro D'Angennes (ora Gianduja) ove nell'atrio fu collocato un bel busto marmoreo dell'attrice, fu trionfale. Terminata la rappresentazione, mentre il pubblico acclamava, si aperse il sipario e dall'alto discese una fanciulla vestita da amorino, che pose sul capo della Marchionni una corona fogliata a rami di lauro ma composta di argento massiccio dorato, con bacche d'oro puro: le fu pure offerto un volume di poesie stampate per la circostanza ed alcune litografie di scene simboliche rappresentanti l'addio dell'artista alle scene.

«E' impossibile descrivere il fanatismo, l'entusiasmo dimostrato a lei dai torinesi» dice in un suo diario il primo attore della Compagnia Reale Sarda, il Gottardi; ed aggiunge, come allora straordinaria: «e vi fu teatro illuminato».

E già il 21 febbraio la Compagnia aveva dato alla Marchionni un pranzo d'addio, all'Universo, dove «la Salvi, la Marini (che poi fu la celebre attrice) e Ronzani, le regalarono una corona d'alloro in argento ed era di tutto buon gusto, essendo commensale anche Alberto Nota».

Il Pellico a Milano

Nel 1812 il Pellico, trovandosi a Milano, aveva sentito recitare al Teatro di S. Radegonda, una giovinetta quattordicenne, che destava meraviglie; era la Marchionni debuttante. Gli venne allora l'idea di scrivere per lei una tragedia e pensò a Francesca da Rimini come personaggio che s'adattava mirabilmente alla giovanissima attrice. Egli aveva già scritta, ma non rappresentata, un'altra tragedia di soggetto greco «Laodamia». Fatti leggere i due lavori al suo amico Ugo Foscolo, questi gli disse: «Getta al fuoco la tua «Francesca»: non rivochiamo d'inferno i dannati danteschi; farebbero paura ai vivi. Gettala al fuoco... e fa rappresentare la Laodamia». Questa è buona, va avanti così».

Naturalmente il Pellico fece rappresentare la «Francesca da Rimini» e la indovinò. Tornata nel 1815 la Marchionni a Milano, il Pellico si presentò a lei e le offerse in lettura la tragedia: la grande attrice intuì subito quale luminoso risultato poteva trarre dalla parte di Francesca, l'accettò e distribuì le parti, affidando a Luigi Domeniconi, bel giovane e valente attore quella di Paolo; coppia stupenda.

La sera del 18 luglio 1815 la «Francesca» appariva per la prima volta sulle scene al Teatro Re, gremito di pubblico: fu un trionfo clamoroso quale ben pochi autori possono ricordare per un primo lavoro. Lo stesso Pellico ne fu sbalordito e la prova si ha in una sua lettera al fratello Luigi: i giornali poi ne fanno testimonianza. Il nome del Pellico diventò in breve popolare in tutta l'Italia.

C'entrava la politica, nel successo, si capisce; cioè l'amor di patria che si esprimeva attraverso le parole di Paolo entusiasmanti le bellezze e le glorie italiane.

CARLOTTA MARCHIONNI

L'infiammata apostrofe all'Italia, che sembrava ispirata dal verso solenne della canzone del Petrarca, scuoteva ed inebriava ogni animo gemente sotto la dura oppressione austriaca ed era accolta da applausi frenetici che scoppiavano come uragani dalle platee deliranti.

Quando Paolo diceva:

Per chi di stragi si macchiò il [mio brando?
Per lo straniero. E non ho patria [forse,
Cui sacro sia dei cittadini il san- [gue?
Per te, per te che cittadini hai [prodi,
Italia mia, combatterò...

era un delirio di giovinezza e di entusiasmo ed una richiesta di bis... tra'acclamazioni incessanti. E la scena d'amore tra Paolo e Francesca commoveva i cuori di tutte le fanciulle, che non potevano trattenere le lacrime. Sì, il verso è spesso fiacco, trasandato, non c'è molta profondità di pensiero, sfuggirono al Pellico, come disse il De Sanctis, le tante sfumature e delicatezze che Dante profuse nel suo immortale episodio... tutto vero e giusto: ma il pubblico, a Milano, a Genova, a Roma, a Firenze, a Napoli, si commoveva, applaudiva, acclamava, e i teatri dove si rappresentava la «Francesca da Rimini» erano sempre affollati. Sempre: dal 1815 al 1840, venticinque anni. E quando dopo la Marchionni la ripresero altre artiste — e per prima la Adelaide Ristori, che della Marchionni era allieva prediletta — i successi continuarono. Memorando è il trionfo riportato da Ernesto Rossi a Parigi nel 1855 ove fu un Paolo insuperabile.

SILVIO PELLICO

Fascino della Marchionni

Immensa Marchionni, anima squisita e nobile, che al Pellico si legò soavemente non dimenticandolo più mai, tenendosi con lui in rapporti d'una sacra amicizia ch'era più dolce ed affettuosa dei vincoli fraterni; fino alla morte Silvio e Carlotta si trattarono col «tu» e si chiamavano fratello e sorella, come risulta dal loro epistolario.

Ora è Rossana Masi che deve far rivivere sulla scena del Regio la Francesca di Dante e di Pellico e noi l'attendiamo con trepida ansia augurale al cimento gravissimo, poichè la parte è tutta una difficoltà, dovendo far risorgere fantasmi inconsueti al nostro tempo, che parlano un linguaggio a noi ignoto e da noi incompreso e forse incomprensibile.

Ma il fascino dell'arte e l'amore di patria, trionferanno ancora una volta su tutto.

ERNESTO ROSSI Paolo nella «Francesca da Rimini»

LUIGI DOMENICONI il primo «Paolo» della «Francesca da Rimini»

BALBO

Le ultime recite della C.ia Macario-Springher

Stasera e nei due spettacoli di domani ultime repliche di *Mondo allegro*, la divertente rivista di Bel Ami, con la quale la Compagnia Macario termina al «Balbo» la sua breve e fortunata stagione.

ROSSINI

Le applaudite repliche di *Papà per forza*

Al «Rossini» la Compagnia di Mario Casaleggio replica con sempre crescente successo la graziosa commedia musicale *Papà per forza*, che verrà ripetuta nei due spettacoli di domani.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.40: Cantuccio dei bambini — 16,55: Rubrica della signora — 17,5: Estrazione del R. Lotto — 17,10: Concerto di Musica brillante — 17,55: Com. Uff. presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro — 19-19,40: Notiziario in lingue estere — 19,40: Cronache italiane del turismo — 19,50: Lezione di lingua ital. per gli stranieri — 20,30: Segnale orario - Cronache ital. dello sport a cura del C.O.N.I. — 20,40: «Uno, due, tre», commedia in un atto di F. Molnar — 21,30: Libri nuovi — 21,30: Concerto sinfonico — 22,30: Musica da ballo — Nell'intervallo: Libri nuovi e Conversazione.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,10-20,10: Musica varia - Comunicati — 20,40: «Giulietta e Romeo», opera in tre atti di Arturo Rossato; musica di R. Zandonai, diretta dall'autore; maestro del coro: Roberto Benaglio. — Negli intervalli: Libri nuovi - Ing. Adriano Prandi: «La Reggia della povertà», conversazione — Dopo l'opera: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Concerto di piano e violino.

Vienna: Ore 19,15: «Cagliostro a Vienna», operetta in 3 atti di Johann Strauss — **Bruxelles** II 20: «Veronica», operetta di Messager — **Praga**: 20: Banda militare — **Kalundborg**: 20,15: Varietà e danze — **Bordeaux, Lafayette**: 22,30: Musica da ballo — **Lille**: 20,30: «La double passion», comm. in 3 atti di Villeroy — **Parigi P. P.**: 21: Canzoni e jazz — **Parigi P.T.T.**: 20,30: Concerto sinfonico — **Amburgo**: 21: «La capanna alpina», opera di Kreutzer — **Koenigsberg**: 20,30: Orchestra e baritono — **Slesvarda**: 20,30: «Romanza», commedia con musica di Kopbemer e Schmelcha.

A teatro

ALFIERI

Stasera e domani *Il trattato scomparso*

All'«Alfieri», questa sera, la Compagnia degli Spettacoli Gialli riprende l'avvincente dramma di Galar e Artù, *Il trattato scomparso*, che nelle precedenti stagioni ottenne, a Torino e altrove, caloroso successo. Il lavoro si replicherà nei due spettacoli di domani.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Inganno; 5) In ogni... tema; 7) Parte della nave; 12) Avverbio di luogo; 13) Superficie; 14) Divinità; 16) Preposizione; 19) Antico Testamento; 21) Articolo; 22) Avverbio di negazione; 24) Cotone floscio; 26) Fiume della Russia che si getta nel Mar d'Azov; 27) E' come la rosolia, tutti la debbono avere, secondo J. K. Jerome; 29) Il settimo mese del calendario ebraico; 30) La più piccola orchestra; 32) Adesso; 33) Altare pagano; 34) Articolo; 35) Varietà di rosa; 36) Sovrano; 37) In India moneta da conto; 38) Loro; 39) Movimento d'acqua; 41) Esperanto riformato; 43) Verbo... del cane; 44) Negazione [illegible]; 46) Milano; 48) Nostro in commercio; 50) Preposizione; 51) Oggetti preziosi; 53) Istmo... da iniziare; 54) Concessione; 56) Gioia della famiglia; 57) Ex officio; 58) Desiderio ardente.

Verticali: 2) Rieti; 3) Avverbio di luogo; 4) Preposizione; 5) L'impero etiopico; 6) Processo biologico di avvicendamento, caratteristico della vita; 8) Oppure; 9) Nome latino per Leone; 10) Preposizione; 11) Azione teatrale mimica; 15) Anche i grilli possono essere tali; 17) Nota musicale; 18) Il malfattore che Ponzio Pilato liberò e assolse a preferenza di Cristo; 20) Nell'antica Roma gli ufficiali pubblici addetti al servizio dei magistrati supremi; 21) Articolo; 23) Il sodio; 24) La tramontana; 25) Nella Roma antica gli anfiteatri per i gladiatori; 26) Nota musicale; 28) Guai se si infuria!; 31) Centro della... giada; 37) Aosta; 40) Anti-meridiano; 42) Preposizione; 45) Preposizione articolata; 47) A favore di; 49) Saluto fascista; 51) Adesso; 52) Articolo; 54) Siracusa; 55) Antimeridiano.

CRITTOGRAMMA

1	2	3	4	3	5		
6	7	3	1	2	11	7	5
8	2	4	3	9	10	5	3
11	9	12	11	13	3	4	7
5	6	5	6	3	9	14	1
5	9	6	5	4	9	1	3

Sostituire ad ogni numero la lettera corrispondente, ottenuta individuando le parole chiave sotto definite. A lettera uguale corrisponde numero uguale.

Se la soluzione è esatta si potrà leggere, da sinistra a destra nel casellario, un aforisma di Otello Cavara.

Parole chiave:

1) Dea della sapienza, delle arti e della guerra = 4 - 5 - 6 - 11 - 13 - 7 - 9.
2) Argine, sbarramento = 10 - 5 - 14 - 9.
3) In lotta colle tenebre = 1 - 2 - 8 - 11.
4) Il fiore dell'oblio = 1 - 3 - 12 - 3.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (31

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

— E' vero!... voi non sapete nulla... — continuò Marcuccio. — Voi v'immaginate che è stato la mia passione a farmi correre quaggiù... Dopo il primo, venne da me un altro uomo, che non valeva più del precedente... Ma costui mi portava una notizia ben altrimenti grave... Io ho sempre creduto, ho creduto fino a ieri, che Tania mi avesse abbandonato, perchè il suo istinto la spingeva verso un'altra esistenza... Non era vero!... Aveva assistito ad una conversazione che io ebbi con Roberti e nella quale parlammo di lei... Si era nascosta... Comprese, insomma, di essere il mio cattivo genio... E se ne andò ed ebbe il coraggio di rubarmi, per distruggere con maggior sicurezza ogni stima che avessi potuto avere di lei...

La voce si elevava di tono.

— Capite, adesso, quel che la situazione ha di tragico?... Immaginate da ciò quanto ha dovuto essere atroce il mio colloquio con lei, attraverso le sbarre... Io non ho detto nulla... Se ho detto qualche cosa, non me la ricordo... Ero affranto... Cercavo di vederla e non scorgevo che un'ombra... E' per me, che lei è lì dentro! Questa è la irrefutabile verità, che bisogna avere il coraggio di dirsi... E' lì dentro, per me, e quando guarda dinanzi a sè, non può avere altra visione, se non quella di una ghigliottina o, nella migliore delle ipotesi, dell'ergastolo a vita... Per me!... Non devo farmi illusioni... Devo avere la forza di prendere le mie responsabilità... Per me!... E in quel medesimo istante, io, a Monfalcone, scambiavo con un'altra donna, che rappresentava ai miei occhi la pace e la felicità, uno sguardo, che era una promessa... Voglio essere sincero sino alla fine... Quella mattina ero deciso di parlare a Maria Teresa... L'altra, Tania, era già a Saint-Lazare!... E anche lei non si fa illusioni... Mi ha detto...

Al ricordo di quella frase, che gli aveva dato un brivido, impallidì e ripetè con voce rauca:

— Mi ha detto che avrei potuto amare un'altra donna... Potevo dirle che l'amavo già?... Cominciate a capire, adesso, Gerardo?... Via! Ritornate a Trieste... Dite a vostra sorella che tenti di amarne un altro anche lei... Io sono maledetto... Io...

— E voi che cosa farete, Marcuccio?

Sebenico lo guardò, come se non avesse compresa la domanda o come se essa fosse la più mostruosa domanda del mondo.

— Che cosa farò? Ma che cosa volete che faccia? Non avete, dunque, inteso quel che vi ho detto?...

E quando Gerardo se lo aspettava meno, Marcuccio scoppiò in singhiozzi disperati, si appoggiò con un braccio al muro e rimase così, col dorso sollevato da sussulti violenti e dolorosi.

CAPITOLO III.

L'ULTIMO COLLOQUIO

— Voi avete agito da uomo onesto! — disse il giudice, guardando il suo interlocutore con rispetto.

Il giudice d'istruzione Comélieu, un omette magro e piccolino, era il terrore dei malfattori, perchè sapeva conservare davanti ad essi un contegno gelido ed impenetrabile, che li turbava assai più di ogni domanda, per abile che fosse.

Mentre Sebenico parlava, egli non aveva cessato un istante dal tirarsi i peli della sua barbetta, senza interrompere una sola volta il discorso del regista.

E adesso che aveva finalmente parlato, nella sua voce non vi era la più piccola traccia di commozione, chè aveva inteso tante confessioni del genere nel corso della sua lunga carriera da non riceverne più impressione alcuna.

Inoltre, non era forse suo stretto dovere di considerare le cose, non da uomo, ma da magistrato?

— Avete fatto bene a venirmi a trovare e a dirmi tutto quanto sapevate di quella... persona. Ma...

— Ma?... — chiese Sebenico con angoscia.

— Nulla potrà impedire che gli avvenimenti seguano il loro corso. Voi siete uomo e dovete guardare la verità in faccia... Anzitutto, giuridicamente, non c'è nulla da fare... Il mandato d'estradizione è già firmato. Tra qualche giorno Tania sarà condotta in Germania, dove i tribunali la giudicheranno... Tuttavia credo che non vi abbiano detto che il marinaio ucciso da lei non era un marinaio, ma un ispettore della Wilhelmstrasse. Egli si trovava in quella taverna e sotto quel travestimento, per ottenere alcune prove, che gli erano necessarie per arrestare una pericolosa banda di malfattori da lui inseguita. Egli sapeva che Tania faceva parte di quella banda, di cui suo padre, arrestato in America, era stato membro prima di lei. Ma il povero ispettore non volle credere che quella fanciulla potesse avere il coraggio e il sangue freddo di pugnalarlo in mezzo ad un centinaio di persone... Se non vi fosse altra ragione che questa, è già certo che i giudici tedeschi si mostreranno inesorabili con l'assassina. Ma c'è di peggio... Da quel giorno, invece di rimanere tranquilla, la ragazza ha continuato le sue imprese, che, pur essendo meno sanguinose, non sono di quelle che la Polizia perdoni... Ed ha avuto la infelice idea di associarsi ad un galeotto fuggito dal bagno, del quale, sembra, sia l'amante...

— Eugenio? — chiese Sebenico.

— Martin Chevalier, detto Eugenio, sì... Lei si rifiuta d'indicare il luogo dove colui si nasconde. Ingiuria i carcerieri e gli agenti, come se volesse soltanto aggravare la sua posizione.

Sebenico abbassò la testa.

— Io comprendo il sentimento che vi muove... Voi siete un artista... Dei resto conosco alcuni vostri films e li ammiro... Non è questa la prima volta che un artista si entusiasma per una criminale con la speranza di redimerla... Ma credetemi: tali esperienze sono sempre disastrose, e assai spesso vi è una vittima di più, colui che ha sperato di trasformare chi non è possibile che si trasformi. E' uno specialista di questa specie di cose che vi parla... e, qualunque cosa si dica, noi non subiamo tanto quanto si crede la deformazione professionale... Rimaniamo uomini, anche se non sempre lo lasciamo vedere... Volete che vi dica quel che accadrebbe, se Tania, per un miracolo impossibile, fosse liberata? Non vivrebbe quarantotto ore! Quella ragazza sa troppe cose... Molte persone hanno interesse a che ella taccia per sempre... E questo, del resto, sarebbe la miglior cosa che le potesse accadere... Io non rimpiango che una cosa per lei: che il colpo di pugnale che ricevette ad Amburgo non sia stato mortale.

Squillò il telefono.

— Voi permettete?

E il giudice prese il ricevitore e fin dalle prime parole che ascoltò, manifestò una profonda sorpresa.

— Come dite?... Il medico è sicuro di quanto afferma?... E allora?... Che cosa ha deciso?... Ma è davvero cosa tanto urgente?... Come dite? Il contagio?... In questo caso, naturalmente... Sì, ascoltate!... Aspetterete prima di effettuare il trasporto che gli ispettori, che io vi invierò immediatamente, siano arrivati... Saranno costì tra un'ora al più tardi... Telefonatemi, se avvenisse qualche cosa d'imprevisto...

Posò il ricevitore e immediatamente lo prese di nuovo, lanciando a Sebenico un lungo sguardo.

— Allò! La Polizia Giudiziaria?... Qui il giudice d'istruzione Comélieu... Volete mandare immediatamente due uomini alla prigione di Saint-Lazare... Allò! Sì, è estremamente urgente... Debbono accompagnare una prigioniera, che deve essere trasportata a Beaujon... Rimarranno di guardia vicino a lei, all'ospedale, nella stessa camera... Ancora una cosa... Assicuratevi che i due uomini siano stati vaccinati di recente contro il vaiolo... Sì... e se è possibile due celibi... Che essi mi telefonino appena giunti a Beaujon... Li raggiungerò subito...

(Continua).